

voce della Parola, preannunciante la luce, predicatore di lieto annuncio, profeta più grande di tutti i profeti, amico dello Sposo (Cristo), candelabro e riflesso del Sole di giustizia, figlio della sterile portatore di gioia, stella che precede l'aurora, candeliere del lume di gloria, primo apostolo, angelo terreno e uomo celeste, adoratore dell'Agnello che toglie il peccato del mondo, ornamento del deserto, testimone di verità...colomba del deserto che annuncia la divina primavera, precursore della grazia, soldato del grande Re, giovane germoglio di Zaccaria, il più bello tra i figli del deserto, colui che porta agli inferi l'annuncio della resurrezione dei morti...

quest'ultimo titolo sviluppa una tradizione già attestata antichissima: il Battista avrebbe preceduto Gesù anche nel regno dei morti per evangelizzare quanti vi giacevano e render noto che sarebbe arrivato il Salvatore.

Sant'Agostino, in un suo discorso così commenta:

Sembra che Giovanni sia posto come un confine fra due Testamenti, l'Antico e il Nuovo. Infatti che egli sia, in certo qual modo, un limite lo dichiara lo stesso Signore quando afferma: «La Legge e i Profeti fino a Giovanni» (Lc 16, 16). Rappresenta dunque in sé la parte dell'Antico e l'annuncio del Nuovo. Infatti, per quanto riguarda l'Antico, nasce da due vecchi. Per quanto riguarda il Nuovo, viene proclamato profeta già nel grembo della madre. Prima ancora di nascere, Giovanni esultò nel seno della madre all'arrivo di Maria. Già da allora aveva avuto la nomina, prima di venire alla luce. Viene indicato già di chi sarà precursore, prima ancora di essere da lui visto. Questi sono fatti divini che sorpassano i limiti della pochezza umana.

LA "PAROLA" NELLA SETTIMANA

Lun 22 giugno ► 2 Re 7,5-8.13 – Matteo 7,1-5
Mar 23 giugno ► 2 Re 19,9-11.14-21.31-36 – Matteo 7,6.12-14
Mer 24 giugno ► Isaia 49,1-6 – Atti 13,22-26 – Luca 1,57-66.80 S. Gv Battista
Gio 25 giugno ► 2 Re 24,8-17 – Matteo 7,21-29
Ven 26 giugno ► 2 Re 25,1-12 – Matteo 8,1-4
Sab 27 giugno ► Lamentazioni 2,2.10-14.18-19 – Matteo 8,5-17
Dom 28 giugno ► 2 Re 4,8-11.14-16; Romani 6,3-4.8-11; Matteo 10,37-42

CALENDARIO

ORARIO ESTIVO DELLA MESSA FESTIVA

► Dal 20 giugno al 13 settembre 2026:

- sabato: s. Cuore ore 17.30; basilica ore 21.00

- domenica: basilica ore 8.30 – 10.30 – 19.00

Confessioni: mezz'ora prima della Messa



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino – Viareggio

Tel. 334 809 0253 - segreteria lun. merc. ven. 16.30/18.00

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: info@sanpaolino.eu Sito: www.sanpaolino.eu

ANNO LI n. 25 – 21 giugno 2026

DOMENICA XII PER ANNUM



Gesù disse ai suoi apostoli: Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima. (Matteo 10,26-33).

Il Volto Santo torna nel Tempietto del Civitali dopo 4 anni di restauro

Da venerdì 19 giugno il Volto Santo è di nuovo visibile nel Tempietto di Matteo Civitali nella Cattedrale di Lucca. Conservato da oltre mille anni nella Cattedrale, il Volto Santo rappresenta il Cristo vittorioso sulla morte e sul male.

Il Volto Santo (250 cm di altezza, 270 di larghezza per 40 di profondità e la sua croce 442 x 286 cm) è stato nel Medioevo tra le immagini più celebri e venerate in Italia e in Europa, in quanto creduto ritratto veridico di Cristo, scolpito dopo la sua morte dal discepolo Nicodemo. Assieme a Roma e a San Iacopo de Compostela, Lucca si trovò a essere tra le principali mete di pellegrinaggio della cristianità. Ne sono testimonianza anche le numerose medaglie con l'immagine del Volto Santo, che i pellegrini appuntavano sulla veste, ritrovate fino in Norvegia.

Per la celebrazione dei 950 anni dalla rifondazione della cattedrale lucchese, quando l'Ente Cattedrale diede incarico all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare di Firenze (INFN) di eseguire, per la prima volta, delle indagini con il Carbonio 14, ne risultò una clamorosa datazione tra la fine dell'VIII e la fine del IX secolo.

Dal restauro sono tornati visibili gli incarnati del volto, delle mani e dei piedi del Cristo; le decorazioni in foglia oro del bordo delle maniche e dell'orlo della veste; quella raffinata del girocollo (forse quattrocentesca); la colorazione giallo-bruna dei capelli e della barba, la veste di colore blu scuro, una stesura costituita da lapislazzuli di altissima qualità. Sulla croce del Volto Santo, antica come il Cristo, è stato recuperato un prezioso "alfa e omega" in foglia oro su fondo azzurro.

L'intervento ha permesso di restituire allo sguardo del Volto Santo la sua profonda espressività. Uno sguardo penetrante di cui tutti parlano fin dall'antichità, definendolo "terribilis". Il Volto Santo è l'unica scultura lignea del IX secolo, ancora esistente, con gli occhi di pasta vitrea che fu realizzata rifondendo vetri di epoca romana.

Il Volto Santo – comprese testa e gambe – è ricavato dall'intaglio di un unico tronco di legno di noce. Il Cristo è svuotato sul retro in tutta la sua lunghezza, come era norma per le sculture lignee riducendone lo spessore e attenuando così le dannose dilatazioni del legno, e la nuca è chiusa da un coperchio ligneo, in passato rivestito di tessuto rosso, dove probabilmente venivano poste le reliquie. La croce è stata realizzata impiegando due specie legnose differenti: il braccio verticale è in legno di castagno, mentre quello orizzontale è in abete bianco.

Il grande nimbo (la cui datazione è ancora in corso di studio), che circonda il Volto Santo (circa 240 cm di diametro) a forma di semicerchio è realizzato su un supporto di legno su cui sono state poste 14 lastre d'argento sbalzato e cesellato con cherubini, entro nervature a rilievo dorate, con incastonate 384 gemme in pasta vitrea di colore verde smeraldo e rosso rubino molto intensi, al cui centro è posto un fiore a quattro petali in argento. Alle estremità inferiori sono fissati due gigli in lamina di rame dorata.

Crocifissi di questo tipo, perduti ma ricordati nei documenti, si concentrarono numerosi nei territori dell'Impero di Carlo Magno, di cui anche Lucca fece parte dal 774, e non è da escludere che si possa ipotizzare la provenienza del Volto Santo da quell'ambito carolingio, che fu epicentro di una straordinaria fioritura artistica".

24 giugno – festa della natività di s. Giovanni Battista

Le chiese d'oriente e d'occidente celebrano in questo giorno la natività di Giovanni Battista. Egli, secondo il vangelo, è frutto della promessa di Dio a Zaccaria e annuncia il tempo del Messia in cui la sterile diventa madre e la lingua dei muti si scioglie nella lode. Secondo la parola dell'angelo, Giovanni venne con la forza di Elia per preparare un popolo disposto al Signore. Egli è l'unico personaggio di cui il NT narra la nascita, insieme a Gesù ed è l'unico santo celebrato fin dall'antichità con più feste. La chiesa siriana lo commemora sette volte e lo chiama "padrino e strumento delle nozze divine" della chiesa con il Cristo sposo.

La festa della nascita venne fissata nel IV secolo nei giorni del solstizio d'estate in relazione alla nascita di Gesù fissata per il solstizio d'inverno e i Padri videro nell'accostamento di Giovanni al solstizio d'estate con cui le giornate cominciano ad accorciarsi l'espressione della vita di Giovanni che, in riferimento a Gesù, di sé dice: è necessario che io diminuisca e Lui cresca.

Giovanni è un uomo che solo Dio poteva dare all'umanità, all'origine della sua vicenda c'è una donna sterile e anziana e un padre anche lui anziano: sono i poveri del Signore e proprio su loro si posa la scelta di Dio e ... la sterile partorisce!

La vocazione di Giovanni è compresa nella profezia di Geremia: "prima che tu uscissi alla luce io ti ho consacrato e ti ho costituito profeta": Dio lo ha curato e questa cura è la condizione e la possibilità perché Giovanni sia profeta e testimone. Prima ancora di nascere quando Maria porta ad Elisabetta Gesù ancora nascosto nel suo seno Giovanni gioisce: è la Parola che viene a formare la sua voce, Giovanni; lo Spirito Santo che è sceso su Maria viene ora comunicato a Giovanni e Giovanni diventa profeta "tu bambino sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade", dirà il padre Zaccaria alla nascita del figlio. Da questo momento gli eventi della sua vita si intrecciano con quella del Cristo, e quando sarà ucciso, la sua missione apparirà compiuta in Gesù. Non è un caso che il vangelo registri l'opinione di Erode riguardo a Gesù: "Egli è Giovanni Battista risorto dai morti".

I vangeli danno testimonianza del legame stretto tra la vita Giovanni e quella di Gesù, egli esiste per il Cristo: è il precursore, è la voce della Parola fatta carne, la voce che grida nel deserto, è la lampada della Luce che arde e risplende per render testimonianza alla Luce, è il maestro di Gesù e il suo discepolo, è il battistrada che prepara la strada a colui che è la via, è il dito che indica l'Agnello di Dio e manda a Cristo i suoi discepoli allontanandoli da sé, è l'amico dello sposo (Gv 3,29) che gli sta vicino e gioisce alla voce di lui.

Giovanni è il modello del discepolo perché rivela il senso della vocazione di ogni discepolo, con il coraggio della coerenza, la denuncia delle ingiustizie davanti a Erode, con la disponibilità a convertire la sua visione del Messia, la disponibilità a indicare a tutti di seguire Cristo, nella fatica del dubbio quando è in prigione. Per il suo severo stile di vita e di ritiro nel deserto è anche modello per i monaci.

Gli inni della liturgia antica della festa sono ricchi di immagini teologiche: